l'Unità / sabato 27 dicembre 1969

Esposti al pubblico gli elenchi per il 1970

Scompaiono i ricchi dai ruoli delle tasse

Depennati 390 nomi per « ulteriori accertamenti » — Verranno riportati nei ruoli del 30 giugno — Un espediente per tentare una trattativa con gli evasori? — Inceppato l'apparato fiscale capitolino: pagano solo i piccoli contribuenti

Nessuno dei maggiori contribuenti romani risulta quest'anno nei ruoli delle tasse comunali, esposti da ieri mattina al pubblico negli uffici della III Ripartizione, in via del Teatro Marcello. « *Hanno presentato il ricorso o sono dichiarazioni poco chiare* » ha detto l'avv. Solari, direttore della Ripartizione. « *In attesa degli accertamenti abbiamo tolto i nomi dagli elenchi* ». Depennati i grossi nomi, nei ruoli sono rimasti professionisti, piccoli e medi commercianti, artigiani, funzionari dello Stato impiegati, lavoratori. I pesci piccoli, in sostanza.

I nomi dei maggiori contribuenti stralciati sono 390 verranno resi noti soltanto nel corso di una conferenza stampa che l'assessore al Tributi avvocato Nazzareno Padellaro terrà nella mattinata di martedì prossimo. L'assessore — è stato precisato in un comunicato — ottenne nell'ottobre scorso dalla giunta l'autorizzazione a raggruppare le « dichiarazioni poco chiare » e i ricorsi rinviando di sei mesi la definizione dei relativi ruoli, per avere tempo di esaminarli e di appostare le eventuali rettifiche. I grossi contribuenti, pertanto, dovrebbero comunque venir le decisioni della Ripartizione ai Tributi sulle loro posizioni fiscali con la prossima pubblicazione dei ruoli, che avverrà il 30 giugno.

Ma chi sono i contribuenti provvisoriamente « depennati »? Nei primissimi posti, per il loro imponibile, figurano il principe Alessandro Torlonia, Sophia Loren (Sofia Scicolone), Agostino (Dino) De Laurentiis, Roberto Haggiag, Franco Palma Carlo Ponti, Achille Talenti, Gina Lollobrigida, Antonio Annunziata, Mariana Pirondi Dell'Uomo e altri noti costruttori edili, industriali, proprietari terrieri, esponenti dell'aristocrazia nera, personaggi del mondo cinematografico.

La posizione dei contribuenti « ricchi » si dovrebbe conoscere — come si è detto — solo nella prossima estate. L'assessore ha chiesto sei mesi di tempo per « accertamenti »; in effetti, però, si intuisce abbastanza chiaramente cosa si celi dietro la richiesta di rinvio. Si vuole giungere alla pubblicazione dei prossimi ruoli con il maggior numero di imponibili concordati: nei sei mesi che ci separano da oggi al 30 giugno '70 si dovrebbe svolgere una specie di trattativa fra maggiori contribuenti e Campidoglio. In questo modo si pensa di evitare la valanga di ricorsi che tiene inceppato l'apparato fiscale capitolino. Visto che il Comune è incapace di far pagare le tasse ai ricchi, si cerca ora la strada della trattativa privata. Un bel sistema, non c'è che dire, per dimostrare l'efficienza del Campidoglio nel settore delle imposte.

Fra i tanti nei che si sono incagliati in Campidoglio dopo vent'anni di malgoverno, quello delle tasse è senza dubbio fra i più grossi. In pratica chi paga le tasse sono solo i piccoli contribuenti: i « ricchi » con il sistema del ricorso riescono a bloccare tutto e a non pagare niente. Si calcola che il Campidoglio debba riscuotere circa 50 miliardi di tributi e congelare con i ricorsi. Negli uffici capitolini i ricorsi da esaminare sono circa 200 mila 193.291 per l'esattezza. Monumentale di questi ricorsi trascinano mediamente che a 7 anni fa, al 1962. Il Comune non riesce e non vuole smaltire i ricorsi. Si è giunti persino al paradosso che la commissione incaricata di esaminare i ricorsi non ha potuto riunirsi perché le pratiche di accertamento non erano state completate. Così, mentre i ricorsi fermi sono quasi 300 mila gli uffici comunali non sono in grado di far fare un passo avanti a questa enorme massa di documenti.

Ora, come si è visto, si cerca la strada della trattativa una strada che mette il Campidoglio in una posizione estremamente debole di fronte a chi è intenzionato a non pagare le imposte comunali. Non sarebbe forse stato più giusto un massiccio rafforzamento degli uffici capitolini? Solo in questo modo si può scongiurare quanti ricorrono all'arma del ricorso per inceppare l'apparato fiscale capitolino. Se le pratiche di accertamento venissero espletate rapidamente a cosa servirebbe infatti il ricorso? Siamo comunque, in attesa di sentire cosa racconterà l'assessore Padellaro su questa vicenda, abbastanza gialla, delle imposte capitoline e dei grossi evasori.

Sofia Loren

Alessandro Torlonia

Tre rapinatori armati e mascherati messi in fuga al Tuscolano

Sediate invece dei gioielli

« Mani in alto... » hanno intimato — Il proprietario dell'oreficeria e i parenti li hanno tempestati di colpi Inseguiti anche per strada i tre sono fuggiti su una « Giulia » — Il negozio era già stato visitato dai ladri

Il gioielliere Mauro Pennacchi con la moglie, Anna Maria, e il padre

Sono entrati, in tre, la sera della vigilia di Natale, in un negozio di via del Tuscolano, mascherati, pistola in pugno. « Mani in alto e fermi tutti » hanno intimato al proprietario e ai clienti e — sono stati presi, legati e sedati. Di fronte a questa inaspettata reazione, i tre rapinatori incattiviti non esitano a tempestare di colpi chi fuggire, prima di salire a bordo di una vecchia « Giulia ».

Era quasi l'ora di chiusura nella gioielleria di piazza Mondovì/Ulpio, una piazzetta tra via Noto e via Degli Etruschi, al Tuscolano, erano rimasti solo il proprietario, Mauro Pennacchi, 27 anni, sua moglie, Anna Maria, di 26 anni, suo padre, Aldo, 56 anni, ed un cliente, il signor Giacomo Marica.

« Avevo appena cominciato un pacco per il signor Marica — ha raccontato Mauro Pennacchi — e stavo ricomponendo la cassa forte per riporre gli oggetti di maggior valore. Mio padre era al centro del negozio, proprio davanti che si trova il banco. Ho visto entrare la prima a casa. Improvvisamente la porta si è spalancata ed è entrato un tipo molto alto, circa un metro ed ottanta, snello, in mano una pistola con il silenziatore. Aveva il volto coperto da un passamontagna, tranne che gli lasciava scoperti gli occhi, ed un elegante cappotto di cammello color noce con il bavero di pelo. Subito dopo sono entrati altri due ragazzi, di un altro dono sotto finti: all'ospedale in gravi condizioni. Questo è il più impressionante di una serie di incidenti, stradali che hanno funestato la festività natalizia. E' accaduto ieri pomeriggio a Bracciano, presso il campo sportivo, alla curva sull'asfalto la carreggiata della strada di circa 22 metri. Una Bracciano.

A bordo della « Giulia », guidata dal reggente dell'aeronautica Aldo Rosso Ornato, di 27 anni, residente a Bracciano, vi erano anche l'allievo ufficiale Francesco Cracciolo, 21 anni, in licenza natalizia, e le studentesse Marcella Trebiacchi, 18 anni, e Anna D'Antonio, 17 anni, entrambe residenti a Manziana. La vettura, giunta in prossimità della curva, per cause imprecisate ha cominciato a sbandare finché è uscita di strada e si è schiantata contro un grosso albero. Il frenare dell'urto violentissimo ha riportato alcune contusioni, della vittima che erano stati i primi ad accorrere in soccorso. Per il giovane Cracciolo, purtroppo non c'era ormai più nulla da fare perché il proiettile era già morto, sul colpo. Gli altri di passaggio sono stati trasportati all'ospedale civile di Bracciano gli altri tre passeggeri che sono stati ricoverati in osservazione con gravi ferite.

Un pedone, rimasto ancora sconosciuto, ha perso la vita ieri mattina, intorno alle 11 circa, investito da una 1100 mentre attraversava la strada. La scena è accaduta nella tarda serata del Natale. Mario Pirandola, 24 anni, residente a Civitavecchia, ex portiere della locale squadra di calcio, era al volante di una 1100 sulla via Aurelia quando si è trovato improvvisamente dinanzi un pedone che attraversava. Ha tentato disperatamente di metterlo con i fari la vettura, ma tutto è stato inutile. L'uomo, la cui identità non è stata ancora accertata, è stato soccorso il proiettile era già spirato.

Sulla autostrada del Sole, tratto A12, a pochi chilometri da Civitavecchia, un camionista, Antonio Rosso, 29 anni, residente in provincia di Udine, è morto in uno scontro. L'uomo era al volante di un camioncino OM quando Pontecagnano quando, la mattinata della vigilia di Natale è venuto a collisione con un autoarzo Fiat 600 guidato Potenza condotto dal trentottenne Giuseppe Bagnoli. Il Rosso è morto poco dopo essere stato soccorso.

Sempre nella mattinata della vigilia di Natale un altro incidente mortale si è verificato in via dei Telegrafi, all'EUR, dove due vetture si sono scontrate frontalmente. Si è rotta una ruota, abbandonata la vettura sostituita una curva, ha sbandato paurosamente finché si è schiantata su un'altra auto che procedeva nella direzione opposta. Il conducente dell'altra, non ancora identificato, è morto sul colpo.

Una serie di sciagure stradali

Muore nell'auto contro l'albero

Un camionista rimane ucciso sull'autostrada Travolto un pedone sulla via Aurelia - Scontro fra due automobili all'EUR: un morto

VEGUASTAMPA: attorno agli occupanti decine di altri lavoratori, sindacalisti, uomini politici

HANNO BRINDATO AL NATALE DI LOTTA

Assemblea per tutto il pomeriggio alla Vigilia di Natale - Solidarietà della Fatme, dell'Apollon e di altre centinaia di fabbriche - Denuncia della incapacità del padrone e delle responsabilità governative

Alla vigilia di Natale, in fabbrica, c'era anche Marinella Salola. Ha avuto un tentempiede gli studi all'istituto d'arte perché i padre e di disoccupato, senza stato Giovanni Salola e suo zio, 200 operai della Veguastampa, lo stabilimento tipografico di Pomezia, occupato in difesa del posto di lavoro. E insieme a Marinella, mercoledì scorso, c'erano i familiari di tutti gli altri operai in lotta, decine di lavoratori di altri stabilimenti, dirigenti sindacali, uomini politici.

Si è discusso per tutto il pomeriggio. Gli interventi, che si sono susseguiti durante l'assemblea, più voci di diverse tendenze e ispirazioni, hanno dato la misura del vasto fronte di solidarietà che circonda la Veguastampa e vecchioni Guadagno e andato sviluppando in questo periodo. Nell'atto della stabilimento, ammucchiati in un angolo centinaia di mucchi con dentro mandarini, torroni, pasta, dolci, carne, bottiglie, che per sono una grossa quantità di natale che le fabbriche, organizzazioni di partito, circoli culturali, forze democratiche e privati cittadini hanno voluto offrire agli occupanti.

I primi a giungere in fabbrica sono stati i compagni della Commissione interna della Fatme. I lavoratori dello stabilimento di via Anagnina, malgrado abbiano avuto in questi mesi le paghe decurtate dagli scioperi effettuati per la vittoriosa battaglia del contratto, hanno saputo raccogliere oltre 300 mila lire. La somma, consegnata al comitato d'agitazione della fabbrica occupata, si è andata ad aggiungere agli oltre 5 milioni finora raccolti, la cui lista era stata affissa sulle pareti della mensa tappezzate di cartelli e slogan di lotta.

Leggiamo a caso fra le sottoscrizioni: Poligrafico Istituto Vert. Lire 200.000, Poligrafico Gino Capone 200.000, Federazione PCI 500.000, Circolo Culturale M. Verdi Aprilia 100.000, Federazione DC romana 500.000, Avvocati e magistrati democratici 500.000, Verlia 350.000, Asa 400.000, Filda Assicurazioni 394.000 Lire.

Sul tavolo le lavoratrici de Lanificio Pozzo avevano allora diviso decine di volantini, la cui esortazione a « prendere sottobraccio alla giornata l'immagine antica, ricordavano i nostri e il significato della lotta che esse stesse stanno condurre contro i padroni e le leggi del capitale ».

Erano presenti, ieri, i compagni sottosegretari Lizzero, Fabbri, che hanno visitato la Fatme, la Romoblia, la Ravasio, la Nestlerenca, gli altri stabilimenti tipografici, prima fra tutti l'Apollon che hanno sostenuto i quasi tempi una lunga battaglia e che in questo periodo è stata costantemente al fianco dei compagni della Veguastampa e dei lavoratori e sindacalisti. Nell'Aula della Sala è intervenuto, dopo mandarini, impegnato da alcune settimane in una serie di scioperi degli insegnanti, il sindacato scuola, sempre a fianco delle Fatme e del Cinecittà e 4 Venti.

A nome della presidenza, intervento il segretario della Camera del lavoro di Roma Carlone e Benco e a dirigenti sindacali di Pomezia, Ivan, Genzano, i parlamentari compagni Maderchi, Pochetti, Mammì, Cervi e Cesaroni, il compagno Petrosse, il segretario regionale del PCI, il consigliere provinciale Aconchi, che ha ricordato come il gruppo comunista abbia sollecitato dal presidente Michelini un contributo finanziario dei dirigenti, l'onorevole Giulio, il sindaco di Pomezia, Casoretti. Successivamente ha parlato la prova solidarietà e stesso vescovo di Albano che ha consegnato numerosi pacchi di viveri.

Dopo la relazione di un operaio del comitato di agitazione il quale ha reso noto che nei prossimi giorni l'occupazione da attiva, come è stata finora, si trasformerà in chiusa e che uno dei principali obiettivi perché la lotta possa continuare fino al successo è che il ministero del Tesoro approvi prima possibile la messa sotto cassa integrazione di tutti i lavoratori della Veguastampa e Vecchioni Guadagno, sono cantati gli interventi inerenti a come operare, insieme alle mogli dei lavoratori, distribuivano pane dolce e bevande per festeggiare il « giorno di festa ». Tutti hanno ricordato le tappe dell'occupazione, denunciando ancora una volta l'incapacità del signor Guadagno che ha potuto « trattare » senza che nessuna autorità di governo gaetano Andreotti, centrale di unione della Cassa del Mezzogiorno, fondi, che i lavoratori hanno versato allo Stato per i lavoratori. A questo proposito è interessante notare come negli ultimi tre anni il governo Andreotti, per parte sua, abbia elargito la Veguastampa, abbia attuato una politica di sviluppo dell'occupazione, con numero dell'organico e questo, evidentemente, solo per accaparrarsi il sol della Cassa del Mezzogiorno, visto che il suo fatturato di impresa potenziale anno per anno. Ma non bisogna credere che l'incapacità imprenditoriale del signor Guadagno sia in qualche modo recidiva anche sulle sue spalle o sulle sue tasche: malgrado l'attuale situazione debitoria della due fabbriche, infatti, lo stesso padrone ha le mani in una serie di altre aziende ed imprese. E' azionista alla Nestlerenca Ravasio, al centro immobiliare di Pomezia, alla Building e annesse in altre tre grosse società immobiliari. Lo sperpero del denaro pubblico, l'aver costretto centinaia di lavoratori sul lastrico, chiama in causa — è stato precisato in numerosi interventi (Camillo Mederchi) — lo Stato e le autorità di governo competenti. La lotta della Veguastampa — è stato infine ricordato — se da una parte si impernia sul diritto e la salvaguardia del posto di lavoro, per l'aggiornamento dei versamenti assistenziali e il pagamento degli arretrati, rivendicazioni interne alla fabbrica dall'altra suona denuncia della profonda crisi che attraversa il settore grafico, dove si assiste a processi di concentrazione incontrollati e chiama il governo per un controllo democratico degli investimenti pubblici.

L'assemblea si è concluso verso sera: un operaio ha letto il biglietto di auguri che una intera classe di Pomezia ha inviato a lavoratori in lotta.

L'assemblea della vigilia di Natale alla Veguastampa

Tenta il suicidio col gas dell'auto

Il giorno di Natale un uomo di 41 anni, Amedeo Maselli, abitante in piazza Crescenzio 15, ha tentato di uccidersi inalandosi in bocca un tubo di plastica collegato con lo scapamento dell'auto lasciata con motore acceso. L'accaduto di mattina presto, in strada, nei pressi di casa. Lo ha salvato in tempo un suo amico, Marcello Granati, che passando per caso si è reso conto del dramma che stava per compiersi. Al Traumatologico i medici lo hanno giudicato fuori pericolo.

Erano fuggiti in tre da Pisa

Arrestato un evaso dal carcere: e due!

Era al volante di un'auto rubata - Un complice aveva segato dall'esterno le sbarre di uno scantinato

Sono adesso due gli evasi dal carcere di Pisa caduti nelle mani della polizia. Ieri è stato arrestato dalla squadra mobile Lodovico De Santis — noto a Collegardo 33 anni or sono — in un portone di via Valerio, mentre si trovava in pieno sonno. La cattura è avvenuta alle 14, e l'uomo ha raccontato con dovizia di particolari come si era svolta la rocambolesca avventura del tre.

L'evasione avvenuta il 18 novembre scorso e è protagonisti furono il De Santis, Franco Lapera e Pietro Castelani. Quest'ultimo è ancora latitante, mentre il Lapera è stato arrestato dalla « mobile » in piazza S. Giovanni circa dieci giorni fa. Tutti e tre si trovavano nel carcere di Pisa per scontare lunghe pene per associazione per delinquere e furti particolari gravati. Per realizzare la loro fuga avevano fatto in modo di farsi ricoverare in infermeria, da dove non fa difficoltà a scavalcare scendendo nello scantinato in cui si trovano le caldaie del riscaldamento. L'unico ostacolo da superare consisteva dalle robuste sbarre di ferro alle finestre, ma queste — e i tre lo sapevano benissimo — erano da tempo state segate in previsione di qualcosa di simile. Da allora restava più che fare ritorno dagli evasi, fino a circa dieci giorni or sono quando il Lapera fu arrestato nella zona di piazza San Giovanni.

Ora è caduto nella rete anche il De Santis, il quale deve rispondere anche del furto di una Bianchina.

In questi giorni

Telefonare che guaio!

Niente comunicazione, disguidi e lunghe attese — Le linee telefoniche scoppiano — Occorre un potenziamento

Era prevedibile. Come ogni anno, durante le feste, Telefonare diventa un vero problema. Quest'anno, poi, le cose stanno andando anche peggio, superando ogni previsione. Le linee sono sovraccariche, prima di avere la comunicazione si deve attendere diversi minuti; non parliamo poi delle interruzione in telefonia.

Uno vuol telefonare a Milano, per esempio, per fare gli auguri al parente e si sente rispondere, dall'altro capo del filo, una voce sconosciuta. Oppure trova sempre occupato, per ore, finché alla fine, scoraggiato, rinuncia per non farsi sangue cattivo. Ad altri succede invece che, pur avendo la comunicazione, nessuno risponda.

Né le cose cambiano se qualcuno vuol telefonare ad un amico, ad un parente: bisogna prima di fare il numero già trova occupato, e così via.

Perché tutto questo? Le linee, le centrali, specialmente in giorni come questi, risultano completamente insufficienti, sature, scoppiano letteralmente. Ormai gli autosommatori debbono essere potenziati, aumentati se si vuole evitare gli inconvenienti, i disagi e le perdite di tempo e di soldi di queste giornate, tutte a danno degli utenti. E' tempo una buona volta per tutte che si mettano da parte i conflitti di competenza tra Stato e SIP, che fanno al solito, scaricabarile tra loro. Soprattutto, di parte, la SIP deve cominciare ad occuparsi seriamente del potenziamento e della manutenzione e non preoccuparsi solo delle sue attività commerciali quali la fitodiffusione e i telefoni interni (« un telefono in ogni stanza » è lo slogan pubblicitario).

Cose del tutto inutili del resto se per mettere un telefono singolo in un appartamento debbono passare prima almeno sei o sette mesi.

Domani un'intervista con Trivelli

Pubblicheremo domani una intervista con il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione sulla prossima conferenza provinciale che si svolgerà nei giorni 9, 10 e 11 gennaio.

In sciopero i dipendenti dell'autoparco

CRI solo per l'emergenza

Il ministro rinvia un incontro - Dal 31 astensione di tutto il personale

Da Natale sono in sciopero i dipendenti della CRI addetti, ad autoparchi. E' assicurato soltanto il servizio delle ambulanze per i casi più gravi e di pronto soccorso.

L'agitazione è stata proclamata dai tre sindacati di categoria in seguito alla decisione del ministro della sanità Rumor di rinviare a « data da determinare » un incontro con i sindacati stessi previsto per il 30 dicembre. Nel corso di questo incontro dovevano essere discussi i gravi problemi salariali e quelli della ristrutturazione del servizio, ormai da anni i dipendenti della CRI: infermieri, portantini, autisti, avevano già scioperato nelle scorse settimane. Vita e attrazione in corso hanno aderito anche i medici. Giovedì mattina inoltre, numerosi dipendenti della CRI, per protestare contro la decisione del ministro Rumor, hanno occupato per alcune ore l'autoparco di via Palestro.

Lo sciopero si protrarrà fino a quando il ministro non si deciderà ad incontrare i rappresentanti sindacali. Come abbiamo detto, i dipendenti degli autoparchi, in considerazione del periodo festivo, assicureranno i servizi di pronto soccorso. Lo sciopero però si allargherà da 31 dicembre, a tutti i dipendenti della CRI.

Anche Paolo VI: « Provvedete per le baracche... »

Anche Paolo VI, in un messaggio inviato al sindaco Darida, ha sollecitato « urgenti provvedimenti per i baraccati. « Che chiediamo — dice fra l'altro il messaggio — che, mobilitando tutte le forze sinceramente e profondamente sensibili al lamentevole problema dei baraccati, si cerchi di portarvi quella soluzione che la coscienza umana e cristiana impongono nella sua urgente gravità ».

Il messaggio è stato inviato da Paolo VI — evidentemente nella sua qualità di vescovo di Roma — subito dopo una visita al Borghetto Prenestino e ad una baracca abitata da una vedova e dai suoi sei figli. Anche il Papa ha avuto così modo di vedere di persona in quale condizione si trovano migliaia di famiglie romane.

L'Eltore dimissionario in Comune

In una lettera inviata al sindaco Darida, il prof. Giovanni L'Eltore, presidente del Più Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, ha annunciato le proprie dimissioni dalla carica di consigliere comunale della D.C.

il partito

CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE — Arsoli, ore 20 con Trezzini; San Lorenzo, ore 19 con Di Stefano; Castel Chiodato, ore 19 con Di Claudio.

DIRETTIVI — Macao Statali, ore 17 con P. Ciofi e Marletta; Cassia, ore 19,30 con Di Stefano; Appio Nuovo, martedì ore 20; Alberoni, martedì ore 19.

CORSI IDEOLOGICI — Esquilino, ore 16, 3. lezione con Marconi; Torpignattara, ore 18,30, 2. lezione con Caputo.

ASSEMBLEE — Roviano, ore 20 assemblea di fine anno con Fredduzzi; Moricone, ore 19 con Imperiali; Morlupo, ore 16 con Ranalli; San Polo, ore 19 con Andreoli.

COMUNICATO

Tutte le sezioni sono invitate a relazione le decisioni per la conferenza provinciale di Federazione che si terrà nei giorni 9, 10, 11 gennaio 1970 ELR — Sala Bolognese, piazza dell'Esquilino. Iniziamo tutte le sezioni che ancora non l'hanno fatto a sistemare il tesseramento 1969 con l'amministrazione.

Radiazioni

La Commissione Federale di Controllo della Federazione del 23.12.1969, a termine dell'art. 32, 3. capoverso dello Statuto, ha deciso la radiazione dal Partito per aver violato gli art. 5 e 29 dello Statuto, compagni Lo Cascio Nando, Polidoro Salvatore, D. Vincenzo Roberto, D'Angelo Giulia, per aver assunto un ruolo di direzione nel corso della manifestazione del 5 dicembre davanti alla sede della Federazione, manifestazione che, in aperto contrasto con lo sviluppo della democrazia e del rinnovamento del Partito, si è chiaramente configurata come atto di frazionismo, di grave indisciplina e di inammissibile attacco al Partito.

* * *

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo, nella seduta congiunta del 23 dicembre u.s., hanno deciso — in base all'art. 32, paragrafo 3 dello Statuto — la radiazione dal PCI di Luigi Ferrao, per aver compiuto atti in aperto contrasto con i doveri di un dirigente e di un militante comunista in violazione dell'art. 19 commi G e dell'art. 5 comma C ed F.

piccola cronaca

Elettori

Nella segreteria comunale presso il servizio elettorale in via dei Cerchi 6, resteranno depositate fino al 31 dicembre le liste generali rettificate, insieme agli elenchi della revisione semestrale approvati nella Commissione elettorale mandamentale. Il pubblico potrà prendere visione delle liste dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19 nei giorni feriali, e dalle ore 9 alle ore 11,30 nei giorni festivi.

Lutto

E' morto ieri il padre del compagno Mario Nanni D'Orazio, membro del CD della cellula INPS. Al compagno D'Orazio le condoglianze dei comunisti dell'INPS, della sezione Campo Marzio e dell'« Unità ».